

Il comandamento del Sabato - attesa di un compimento

di Alessandro Conti Puorger

Lo Shabbath nell'ebraismo

Questi pensieri sono a proseguono di quanto trattato in "Il fine settimana, dono d'anticipo d'Eternità" www.bibbiaweb.net/lett114s.htm inserito nella rubrica "Ricerche di Verità" www.bibbiaweb.net/verita.htm .

La Bibbia nel Decalogo presentato in due forme con lievissime differenze recita:

- Esodo 20,8-11 "**Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il Sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di Sabato e lo ha dichiarato sacro.**"
- Deuteronomio 5,12-15 "**Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.**"

Per la tradizione ebraica, questo è il 4° comandamento:

- 1 Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto...
- 2 non avrai altri dèi di fronte a me; Non ti farai idolo né immagine alcuna...
- 3 Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio...
- 4 **Ricordati del giorno di sabato per santificarlo:...**
- 5 Onora tuo padre e tua madre...
- 6 Non uccidere.
- 7 Non commettere adulterio.
- 8 Non rubare.
- 9 Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
- 10 Non desiderare la casa ... la moglie ...né alcuna cosa del tuo prossimo.

Per la tradizione cattolica e luterana quello del "santificare la festa" è il 3°, perché il 1° e il 2° comandamento sono stati uniti e il 10° è stato diviso nel 9° riguardante il non desiderare la moglie del prossimo e nel 10° nel non desiderare le sue proprietà.

In Esodo è esaltato in particolar modo l'evento "creazione" nei 7 giorni che connette alla istituzione poi del sabato, mentre il Deuteronomio lo collega palesemente alla liberazione dalla schiavitù dall'Egitto e, pur se non la cita, alla Pasqua.

In Genesi 1 e 2 Dio, all'atto della creazione, dichiara:

- buone tutte le cose create;
- "molto buono" l'uomo;
- il **Sabato** viene da lui **benedetto** e dichiarato **sacro**.

Sabato, in ebraico Shabbàth, significa **cessò**, perché Dio si fermò, "**cessò da ogni suo lavoro**" (Genesi 1,2).

Israele quindi ha accolto questo dono d'un giorno di riposo, di pace e di santificazione, in ricordo perenne dell'opera della Creazione ed alla liberazione della schiavitù d'Egitto e ne ha fatto una festa religiosa e familiare.

I saggi d'Israele dicevano: **"Il mondo non sarebbe completo se i sei giorni non fossero coronati dalla creazione del Sabato"**; con ciò s'ammette che quel cessare da parte di Dio fu relativo solo alla parte fisica.

Rabbi Geniba diceva che ciò **"si può paragonare a un re che prepara una camera nuziale, la pittura, l'adorna e l'illumina. Che manca alla camera nuziale? La sposa che vi entri. Alla stessa maniera che mancava all'Universo? Il Sabato che è come una sposa."**

E' raccontato che Rabbi Janai alla vigilia del Sabato vestiva gli abiti migliori e rivolgendosi al Sabato diceva: **"Vieni o Promessa!"**

Rabbi Chanina, faceva come il compagno Geniba e diceva agli amici: **"Usciamo a dare il benvenuto alla Regina."**

Con ciò i saggi concludono: **"Posto che il Sabato e la comunità d'Israele sono la sposa e Dio lo sposo, preghiamo. Concedici di essere come la tua sposa e che la tua sposa trovi in te la pace."**

I venerdì, nelle case ebraiche si prepara per il Sabato, **"signore e re di tutti gli altri giorni"**, si adornano e si preparano i cibi, i vestiti e quanto necessario per ricevere il Sabato con l'onore .

Lo *Shabbàth* inizia la sera del venerdì con la preghiera nelle sinagoghe del padre di famiglia e dei figli maggiori, mentre nelle case la madre di famiglia, con i più piccoli, presiede alla liturgia domestica accendendo, prima del tramonto, le due candele, segno dei due aspetti del Sabato.

Una rappresenta il **"ricorda"** e l'altra **"osserva"** i precetti di santificarlo.

La madre di famiglia, o in assenza la figlia più grande, 20 minuti prima del tramonto nella stanza per il pranzo accende le candele e, coprendosi gli occhi con le mani, dice: **"Benedetto sii tu, Signore Dio nostro, re dell'universo che ci hai santificati con i tuoi precetti e ci hai comandato di accendere i lumi del Sabato"**.

Il padre di famiglia, di ritorno dalla Sinagoga, davanti alla tavola imbandita, contempla le candele accese per qualche istante per sentire la luce del sabato, alza il calice col vino e recita la preghiera di benedizione a Dio per **il frutto della vite, per la santificazione di Israele** mediante i precetti, per **il dono del Sabato**, memoria della Creazione e dell'uscita dall'Egitto.

Segue la benedizione sul pane.

La santificazione sul vino detta *Kiddush* fu introdotta nelle case come simbolo di gioia e di allegria nei Sabati e in tutte le festività perché **"Il vino rallegra il cuore dell'uomo"** (Salmo 104,15) e fa presente la venuta del Messia (Ved. **"Il vino nella Bibbia: causa d'incesti e segno del Messia"** www.bibbiaweb.net/lett024a.htm)

Il Sabato è consacrato all'incontro con Dio, alla preghiera, allo studio della Torah, alla famiglia, alle riunioni con i parenti ed a visite agli ammalati.

L'uomo è chiamato a rinunciare alla sue attività, per occuparsi nel sabato di sé stesso, per vivere in maniera intensa la vita nel suo rapporto con Dio con la famiglia, onde i rapporti coniugali rientrano nella norma sabbatica.

L'osservanza infine comporta di soddisfare due precetti:

- le azioni da fare per sottolineare la santità della giornata, il qiddush, i pasti festivi, la lettura del brano settimanale del Pentateuco, l'accensione della lampada sabbatica.
- la proibizione di opere creative, ossia delle 39 melaka di cui poi parlerò.

Al termine il giorno del Sabato è salutato con nostalgia, quasi per trattenerlo, ed il rito del suo saluto esprime la speranza del prossimo ritorno in quanto la vita dell'ebreo osservante è un pellegrinaggio che, di Sabato in Sabato, conduce verso il riposo eterno perfetto nel Dio d'Israele.

Per sottolineare l'importanza che ha il sabato nell'ebraismo, i saggi d'Israele insegnano che "è la quintessenza del mondo a venire" e che il Messia arriverà se si verificherà la perfetta osservanza di due shabbàth consecutivi.

Il comandamento del sabato alla luce del Vangelo

Il Concilio Vaticano II ha obiettivamente riconosciuto che il rapporto del cristianesimo con l'ebraismo è essenziale, infatti, non si perviene ad una piena comprensione del cristianesimo senza avvicinare l'ebraismo che gli è storicamente anteriore.

"Gesù era ebreo ed è sempre rimasto tale." (Catechismo Chiesa Cattolica 1992, n 423)

Era ebreo per nascita, per cultura, per fede, per la sua adesione alle Sacre Scritture ebraiche, a prescrizioni, riti, feste, insomma a quella tradizione.

Inserisce però un quid che pare novità, ma che sostiene compimento dell'Antica Alleanza e pare una critica a stereotipi consolidatisi poi nell'ebraismo postumo.

La metto così, perché di fatto, molti dell'ebraismo coevo nei primi 30 anni dalla sua morte credettero in Lui e su quanto veniva detto di Lui come risulta poi dal così detto Nuovo Testamento la cui redazione fu un fatto compiuto alla fine del I sec. d. C., onde evidentemente v'erano solidi addentellati alla fede preesistente.

Da quel momento le vie si divaricarono perché:

- i cristiani presero sempre più coscienza della "novità" e delle conseguenze della ritenuta venuta di Cristo;
- gli stessi ebrei residuali produssero anche loro una progressiva rottura col giudaismo antico istaurando un giudaismo rabbinico che esaltava una Torah orale che poi sfociò nel Talmud.

In effetti ciò stava iniziando già ai tempi di Gesù e cenni sui Farisei e sui loro insegnamenti sono le avvisaglie di un cambiamento; i maestri ebrei stavano intraprendendo una revisione interpretativa del Pentateuco alla luce della così detta Torah orale di cui ho accennato in **"Il cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta"** www.edicolaweb.net/lett016s.htm .

Ciò portò alla stesura della *Mishna* e del *Talmud* babilonese e gerosolimitano nonché ai *midrashim*, racconti, basati sul testo biblico, aventi il compito di trasmettere elaborati i significati della Torah, un po' a modo di parabola.

Per comprendersi non basta perciò che i cristiani cerchino di capire l'ebraismo, ma debbono anche tentare di entrare in quegli scritti successivi alla Tenak e questa, per tornare ad una base comune, se possibile è da scrutare in ebraico, mentre dall'altra parte è da prendere atto con attenzione del così detto Nuovo Testamento e della Patristica cristiana.

Cio premesso, i Vangeli, in varie occasioni, parlano del Sabato e di Gesù che spesso opera anche in quel giorno, con reazione da parte di osservanti della forma; di ciò ho parlato diffusamente nel mio già citato precedente articolo sul Sabato, **"Il fine settimana, dono d'anticipo d'Eternità"** .

C'è un canto che ho sentito spesso nelle liturgie in Chiesa; è un canto del Cammino Neocatecumenale, movimento che ha un particolare orecchio aperto verso l'ebraismo che aiuta a comprendere la festa del riposo.

Questo canto di cui riporto le parole si sviluppa in due terzine con ripetizione di un ritornello.

Chi custodisce la mia parola non gusterà la morte mai.

Tu sei l'unico l'unico con allegria. Chi è come il Signore?

Corona di salvezza. **Memoriale di allegria.**

Giorno di riposo e di santità hai dato al tuo popolo. (Ritornello 2 volte)

C'è in questa 1° terzina una sintesi teologica sulla questione tra Sabato e la Pasqua del Signore e di divaricazione con l'ebraismo.

Il primo gruppo di versetti trova una completa concordanza con la fede dei "nostri fratelli maggiori":

- "Chi custodisce la Sua parola non gusterà la morte mai"...idea che è certamente condivisa anche dall'ebraismo.
- Tu sei l'Unico e *"Lodino il suo nome con danze, con timpani e cetre gli cantino inni."* (Salmo 149,3)
- *"Questo giorno sarà per voi un **memoriale**; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. Per sette giorni voi mangerete azzimi."* (Esodo 12,14s)
- il ritornello poi incalza, "C'è un giorno di riposo e di santità" ove è evidente l'ispirazione dal versetto Esodo 35,2a: *"Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un **giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore.**"* Un giorno santo di riposo per il Signore. Questo è il *qadosh shabbat shabbaton leIWHH ל י ה ו ה ש ב ת ו ן ל י ה ו ה* e la parola Shabbaton richiama una festa importante come dire "riposo, riposo grande", quindi assoluto.
- Viene comunque proposta una sintesi accettabile per tutti il riposo settimanale a memoria della settimana del riposo e di festa della Pasqua.

La seconda terzina propone l'evento del sacrificio di Isacco che in ebraico significa "ha riso", quindi "si rallegrò", col sacrificio del Servo di IWHH.

Suggerisce che fu una salvezza una liberazione una Pasqua per Abramo ed Isacco, il figlio gli fu ridato come risuscitato, nato di nuovo!

Abramo vide questo giorno e in Isacco si rallegrò.

Giacobbe e i suoi figli in esso riposarono.

Giacobbe e i suoi figli in esso riposarono.

Giorno di riposo e di santità hai dato al tuo popolo. (Ritornello 2 volte)

Nel Vangelo di Giovanni 8,56 Gesù dice **"Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò"**; sostiene, quindi, che Abramo "intravide" attraverso quella liberazione la venuta di Cristo.

Quello della risurrezione è "il suo giorno" che intravide.

Ecco che viene come a suggerire che fu come se fosse "Domenica".

La Lettera agli Ebrei 11,17-19 scritta ai tempi in cui cristianesimo ed ebraismo erano vicini, forse nel 67 d. C., precisa evidentemente un'idea che era comune anche almeno con alcuni di loro **"Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo."**

Era cioè questo evento portato dalla tradizione a profezia di Cristo Risorto



L'immagine di cui sopra rappresenta quel episodio e si trova a Roma, nel cubicolo della Velata nelle Catacombe di Priscilla del II sec. nella volta sopra tale dipinto, assieme ad altri episodi dell'Antico Testamento, il salvataggio dei tre giovani ebrei dal fuoco, e quello di Giona dal mostro, segni tutti di Risurrezione.

Ecco che avviene questa sintesi: riposo, sabato, Pasqua, liberazione, risurrezione di Cristo, domenica, riposo.

I primi cristiani erano di origine ebraica, usavano la settimana ebraica, e onoravano il sabato e ci fu un graduale allontanamento.

Nella lettera ai Colossesi 2,16-17, siamo nel 62 d. C., l'apostolo Paolo afferma: **“Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!”**

Realizzato che il giorno nel quale Cristo è risorto secondo i vangeli è avvenuto in un giorno successivo al sabato questo divenne il giorno sacro, il dies Solis che divenne dies Domini.

L'usanza di considerare il sabato come giorno santo di riposo, tipica degli ebrei, se applicato da cristiani era detta Sabbatarianismo o Sabatismo.

Vi erano i sabbatariani provenienti dall'ebraismo che credevano che il sabato era il giorno ove l'uomo, come ritenevano avesse fatto Dio, doveva rigorosamente astenersi da qualsiasi lavoro manuale, e i semisabbatariani che pensavano che ciò si poteva svolgere anche il giorno di domenica.

(Ved. **“Il cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta”** www.bibbiaweb.net/lett016s.htm in particolare il § **“La Chiesa di Gerusalemme e la Grande Chiesa”**)

Nel IV secolo, dopo la vittoria sul paganesimo, si ebbe un riordinamento della chiesa e a Nicea nel Concilio del 325 d.C. si riunirono 318 vescovi, di cui 18 della Palestina, tutti di ceppo gentile e di città costiere, e questo divario senza dialogo con la chiesa giudeo-cristiana si allargò sempre di più.

In tale occasione fu rinnovata la decisione di celebrare la Pasqua di Domenica, ma le usanze giudee furono definitivamente proibite nel Sinodo di Antiochia (341 d.C) decretando che il sabato non si riposa e non si partecipa ai digiuni dei giudei né ai riti in sinagoga pena la scomunica per i disobbedienti.

Un Sinodo di Laodicea del 384 ordinò ai fedeli, pena la scomunica per i dissidenti, di santificare la domenica come giorno di riposo.

L'abitudine però non scomparve e rimase nella Chiesa celtica irlandese del VI secolo, dove furono riconosciuti come festività da santificare sia il sabato sia la domenica, e nella Chiesa copta d'Etiopia, che tuttora santifica il sabato.

L'art. 2173 il Catechismo precisa: **“Il Vangelo riferisce numerose occasioni nelle quali Gesù viene accusato di violare la legge del sabato. Ma Gesù non viola mai la santità di tale giorno. Egli con autorità ne dà l'interpretazione autentica: Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (Marco 2,27). Nella sua bontà, Cristo ritiene lecito in giorno di sabato fare il bene anziché il male, salvare una vita anziché toglierla. Il sabato è il giorno del Signore delle misericordie e dell'onore di Dio. Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato (Marco 2,28).”**

La Chiesa per l'avvenuto evento della Risurrezione conferma il Catechismo (1166-7) celebra e santifica ormai come accennato fin dai primo tempi settimanalmente l'evento della Pasqua cioè il Giorno del Signore: **“Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso”**. (Salmo 118,24)

Chiarissimi sono gli enunciati:

- **2174** Gesù è risorto dai morti **“il primo giorno della settimana”** (Marco 16,2). In quanto **primo giorno**, il giorno della risurrezione di Cristo richiama la prima

creazione. In quanto **ottavo giorno**, che segue il sabato, esso significa la nuova creazione inaugurata con la risurrezione di Cristo. È diventato, per i cristiani, il primo di tutti i giorni, la prima di tutte le feste, il giorno del Signore (e Kyriakè éméra) "dies dominica", la "domenica": "Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, nostro Salvatore, risuscitò dai morti." (San Giustino Apologie 1,67)

- **2175** La domenica si distingue nettamente dal sabato al quale, ogni settimana, cronologicamente succede, e del quale, per i cristiani, sostituisce la rituale prescrizione. Porta a compimento, nella Pasqua di Cristo, la verità spirituale del sabato ebraico ed annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio. Infatti, il culto della Legge preparava il mistero di Cristo, e ciò che vi si compiva prefigurava qualche aspetto relativo a Cristo. *"Coloro che vivevano nell'antico ordine di cose si sono rivolti alla nuova speranza, non più guardando al sabato, ma vivendo secondo la domenica, giorno in cui è sorta la nostra vita, per la grazia del Signore e per la sua morte"* (S. Ignazio di Antiochia Epistola ad Magnesios 9,1)."

-**2176** La celebrazione della domenica attua la prescrizione morale naturalmente iscritta nel cuore dell'uomo *"di rendere a Dio un culto esteriore, visibile, pubblico e regolare nel ricordo della sua benevolenza universale verso gli uomini"* (S. Tommaso d'Aquino, Summa theologiae II-II122,4). Il culto domenicale è il compimento del precetto morale dell'Antica Alleanza, di cui riprende il ritmo e lo spirito celebrando ogni settimana il Creatore e il Redentore del suo popolo.

Sabato per la tradizione

Spontanea sorge la domanda: che intende la Torah quando dice che nel VII giorno della creazione Dio si riposò?

Era forse stanco? Eppure i rabbini sostengono che: *"il mondo fisico fu creato da Dio con lo sforzo con cui si pronuncia la lettera Heh, la più facile da pronunciare."* (Bereshit Rabbà 12,2)

Dio si riposò nel senso che smise di creare, cioè smise d'interferire in modo palese col mondo, e ne viene da ciò l'esempio all'ebreo di cessare da qualsiasi atto che mostri il dominio dell'uomo sul mondo tramite l'intelligenza e l'abilità, quindi evitare d'interferire e non dando prova di dominio sulla natura.

Nel sabato è da simulare, per quanto è dato di capire, l'attività propria di Dio, cioè una "imitatio Dei" prima dell'atto creazione, un giorno di eternità.

Per contro, Dio nel settimo giorno che poi è l'oggi, di fatto interferisce nel mondo con la storia della salvezza generale e sul singolo.

In effetti, si domanda un midrash (Bereshit Rabbà 10,10, Rashi su Genesi 2,2) se Dio ha terminato nel settimo giorno come si può dire che ha riposato.

La risposta è: Durante il Sabato (della creazione) ha creato il riposo.

In questo riposo entra la storia della salvezza.

Si può anche dire che nel settimo giorno della creazione Dio sia disceso nel mondo, in quanto un'accezione del radicale che si ricollega a shabbat è anche risiedere, perciò durante il settimo giorno (della creazione) Dio fece del mondo la sua residenza.

Lo Zohar (2,135b) osserva che il mistero del sabato è l'unità: in questo giorno Egli creò l'armonia tra Sé e l'universo.

Nel Talmud (Tamid 7,4) l'Era Messianica è chiamata Yom shekullò Shabbat, il giorno che sarà tutto Shabbat.

"Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!" dice il profeta Michea 4,4 e forse questa idea dell'era messianica e del fico destò l'attenzione di Natanaele quando Gesù gli disse: **"Prima che Filippo ti**

chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico"; Gli rispose Natanaele: **"Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!"**(Giovanni 1,48b.49)

Dice l'Esodo 25,8: **"Essi mi faranno un santuario ed io abiterò in mezzo a loro"**; ora è noto che il santuario materiale è immagine di uno spirituale che il nuovo Israele deve in ogni generazione ricostruire a Dio fino alla venuta finale del Messia.

Il Tabernacolo simboleggia l'intera creazione della cui elevazione e santificazione l'uomo ha responsabilità (Tan'humà, Pekudé 2).

Al cap 31 dell'Esodo il Signore, dopo che disse a Mosè di aver chiamato Bezaleel per costruire la tenda e gli arredi, ribadì che si devono osservare, in tutto, i Suoi sabati (Esodo 31,13), onde i rabbini hanno arguito che tutte le attività che servono a costruire il santuario sono quelle che nei giorni di sabato debbono essere sospese. (Tan'humà, Pekudé 2)

Sono state così individuate 39 attività o *melakhòt* proibite, che servono per costruire il Tabernacolo, immagine della creazione:

“Trasportare, Arare, Intrecciare, Bruciare, Piantare, Ordire, Spegnerne, Mietere, Tessere, Completare, Fare covoni, Sfilare, Scrivere, Trebbiare, Costruire, Cancellare, Spulare, Demolire, Tendere trappole, Selezionare, Cuocere, Lavare, Setacciare, Tosare, Cucire, Macinare, Macellare, Strappare, Impastare, Scuoiare, Annodare, Pettinare, Conciare, Disfare un nodo, Filare, Levigare, Tracciare segni, Tingere, Modellare”.

Effettivamente il rispettare il sabato senza tali attività sembra duro e complicato.

In teoria un ebreo non potrebbe chiedere se non è malato ad un non ebreo di compiere nello Shabbat atti per sé che non potrebbe personalmente compiere. E' lecito solo chiedere di accendere un fuoco, perché ... se si sente freddo è come se si fosse malati ... o per aiutare a compiere una delle 613 mitzvot.

Accade comunque che capita che vengano incaricati dei *shabbos goi* (in yiddish "gentile del sabato"), si pensi ad esempio al personale di un albergo.

Nel medioevo *shabbos goi* erano impiegati per scaldare cibi e anche per suonare alla feste di matrimonio ebraiche se si svolgevano di Shabbat.

Pare che la storia famosa del Golem di Praga avesse come motivazione proprio l'averne uno *shabbos goi* per gli usi della comunità.

I rabbini sostengono che rispettare il sabato è come l'amore, se ne può parlare tutta la vita, ma senza un'esperienza non si potrà capire; infatti, il sabato è un vincolo d'amore tra Dio e l'uomo e per comprenderlo occorre viverlo.

Sono in definitiva le opere creative che servono a dimostrare il dominio dell'uomo sulla natura sono proibite.

Non è tanto significativo se l'azione è faticosa, quanto piuttosto se è creativa.

Accendere il fuoco o la luce elettrica dimostra in maniera molto chiara la potenza creativa dell'uomo; spostare un pesante armadio nella propria casa è azione faticosa, ma non creativa, quindi la seconda cosa di sabato è permessa pur se sconsigliata, ma la prima è proibita.

Nonostante il peccato d'Adamo, Dio trovò il modo, grazie all'alleanza, di far godere all'uomo almeno un giorno alla settimana.

Di ciò sembra trovarsi un accenno già in Genesi 1, quando

-Genesi 1,3 **"Dio Disse: Sia la luce! E la luce fu"**,

-Genesi 1,4 **"Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre"**;

Di fatto il concetto del versetto 4 di Genesi 1, che sancisce la separazione della luce e delle tenebre è già insito nel 3, perciò forse al versetto 4 si può dare anche altra interpretazione.

La luce del versetto 4 non è quella materiale, ma spirituale che Dio separò per lasciarla nel mondo a venire ('Olam Habbà) per illuminare i giusti e le tenebre sono la fioca luce che rimase nel mondo terreno. (Bereshit Rabbà III 6 e Talmud Chaghigà 12°)

Un pò della luce separata nel primo giorno torna nell'anima dell'ebreo alla vigilia del sabato per consentirgli di gioire almeno un giorno alla settimana una parte della beatitudine dell'Olam Habbà, cioè del mondo a venire.

I rabbini evidentemente meditarono su come dovette sentirsi Adamo la sera di quel venerdì della creazione, quando dopo il peccato, ed aver parlato con Dio (alla brezza del giorno) il tempo portava alla sera e scendevano le prime tenebre.

Il senso di paura d'essere nudo era tremendo, ma Dio misericordioso pensò al 1° sabato che sarebbe venuto con la luce del giorno successivo, l'attuale sabato della creazione.

Racconta il Talmud che: "Adamo, finita la festa, rimase al buio, ma Dio gli concesse l'intelligenza ed egli percosse due pietre e ne scaturì il fuoco la cui luce rincuorò lo spirito d'Adamo che sentì il bisogno di recitare una benedizione di ringraziamento." (Pesakhim 54 a)

L'anima d'Adamo era stata abbuaiata dal peccato, ma Dio gli stava regalando un nuovo spirito per aiutarlo.

La Regina del Sabato

Il sabato è un assaggio del Paradiso.

Dice il profeta Isaia 58,13s:

"Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerando il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.

Io ti innalzerò sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe tuo padre, poiché la bocca del Signore ha parlato."

All'ebreo che lo santifica è donata un'anima aggiuntiva, che rende possibile la benedizione, la *neshamah yeterah* - anima supplementare, per la durata di tutto il sabato, simbolizzata dalle candele che accende.

Sono queste le luci che indicano che quella luce che fu separata il primo giorno dal mondo terreno (Genesi 1,4) torna all'uomo per fargli godere un piccolo anticipo del mondo a venire.

Quelle luci si fanno poi concrete danno frutto anche negli altri che le vedono.

Il sabato ebraico dura da venerdì sera a sabato sera e comprende la cena del venerdì, il pranzo e la cena del sabato.

Va preparato in tutta la settimana ed in particolare il venerdì; c'è, infatti, un insegnamento rabbinico che dice "Colui che prepara di venerdì, mangerà durante lo shabbat." ('Avodà Zarà 3a)

Per il Sabato è da avere il cibo più gustoso e dice Rabbì Elazar Chananjà: "Ricordati del sabato fin dal primo giorno della settimana. Se trovi qualcosa di buono durante la settimana, riservalo per il sabato." (Mkhiltà Jtrò-Bacodesh 7)

Il venerdì è da fare un pasto leggero per poter poi gustare con piacere ed in abbondanza i cibi dei tre pasti del sabato.

Si tratta perciò di preparare il sabato predisponendo bene, la casa, la stanza, la tavola ed i cibi, oltre se stessi ed il proprio spirito, come quando s'attende un ospite importante e ciascuno mette in ordine la propria stanza per togliere di mezzo quanto ha usato per lavorare durante la settimana.

I più osservanti fanno la purificazione con un bagno rituale nella miqvà; comunque, bagno o doccia.

Rabbì Jehuddà bar Elai era solito comportarsi in questo modo: "Si faceva portare, la vigilia del Sabato, recipienti d'acqua calda, con la quale si lavava tutto il corpo; si avvolgeva quindi in un lenzuolo pregiato e sembrava così un angelo del cielo."(Shabbat 25)

Lo Shabbat, infatti, è la regina di tutta la creazione (Shabbat 119a, Baba Kama 32b, Pesiktà Zutratà, Sefer 'Hasidim 149).

Per il sabato sono da riservare vestiti speciali e migliori.

Rabbì Chaninà alla vigilia del sabato indossava i suoi abiti migliori e diceva: "Andiamo incontro alla regina del sabato."

Rabbì Jannai vestiva anch'egli gli abiti della festa e diceva: "Vieni o sposa, vieni o sposa." (Shabbat 119)

La tavola va preparata con una tovaglia bianca ricamata, con piatti di porcellana e l'argenteria migliore in onore di tale regina.

Sulla tavola si pongono due "hallòt", coperte, *lechem mishné* vale a dire "il pane doppio" a ricordo della doppia razione di manna del venerdì; è un pane a forma di treccia da mangiare nei sabati e nei giorni di festa.

Si prepara il vino ed un calice d'argento per il *Kiddush*.

La sera del venerdì ci si prepara leggendo, ad es. il Cantico dei Cantici, per iniziare a saggiare l'amore di Dio per Israele.

Per la tradizione, ogni giorno è "sposato" con un altro, la domenica col lunedì, il martedì col mercoledì, il giovedì col venerdì ... lo shabbat, invece, è tutto solo, ma il midrash afferma: lo shabbat è sposato con Israele.

Ogni maschio o femmina d'Israele accoglie lo shabbat come sposa.

Il Venerdì sera, infatti, è intonato il canto *Lekhah dodi*, **Vieni amato mio** incontro alla sposa, accogliamo il volto dello shabbat.

C'è così una presenza femminile nel testo che diviene concreta nella figura della regina dello Shabbat: cioè tra il tempo e l'uomo c'è un'alleanza, un matrimonio e l'altra parte è Dio stesso, padre e sposo .

Facciamo attenzione al momento della creazione; dice la Genesi : *Allora Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto* ... (Genesi 2,2)

Il portare a termine il radicale ebraico è *klh* כָּלָה , ma anche "sposa" fa parte di quel radicale, la sposa, infatti, è l'anima gemella che ti completa.

Dio perciò nel settimo giorno **porta a termine**, completa, quindi sposa il lavoro che ha fatto.

Per un matrimonio però s'è da essere in due, occorre cioè anche la volontà dell'altra parte ed allora Dio in questo VII giorno continua a completare la creazione con la storia di salvezza per raccogliere il "sì" della sposa.

Nel sabato c'è un risvolto concreto e pratico in quanto il comandamento dello shabbat ricorda il matrimonio, perciò l'uomo deve pensare alla sua donna.

Viceversa moglie e marito è come tornassero a sposarsi.

Debbono riconquistarsi per fare un nuovo percorso assieme nell'amore ed in pratica procedono come ad un rinnovamento delle promesse matrimoniali.

I mariti ed i fratelli leggono il poema alfabetico che si trova alla fine del libro dei Proverbi: "**Una donna perfetta chi la potrà trovare?**" (Proverbi 31,10-31)

(Ved. "Il marito della donna perfetta", articolo in pdf nella rubrica San Giuseppe" www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm)

All'arrivo del sabato è l'ora di pregare, o d'andare in Sinagoga se è vicina, ma non in macchina, altrimenti in casa sono da leggere le preghiere dei rituali.

Rientrando, i familiari sono salutati con *Shabbat Shalom!*

La liturgia accoglie il sabato come una regina ed è immaginato che il capo famiglia al rientro sia accompagnato da due angeli, che vengono a verificare se sono stati fatti tutti i preparativi del sabato.

"Se trova le candele accese e la tavola ben preparata l'angelo buono esclama: Piaccia al cielo che anche il prossimo sabato sia santificato in questo modo. E l'angelo cattivo, contro voglia, dice "Amen", ma se non ci sono stati preparativi l'angelo cattivo dice: Piaccia al cielo che il prossimo sabato sia come questo." E l'angelo buono, rattristato e a malincuore dice: Amèn." (Shabbat 119)

Viene intonato *Shalom 'alekhem* e recitato il *Kiddush*, poi c'è la benedizione ai figli, quindi è il momento di lavarsi le mani e c'è la benedizione al pane.

E' una vera e propria celebrazione domestica, che è il condimento speciale che lo shabbat aggiunge al cibo, che è da consumare senza alcuna fretta.

A proposito del sapore particolare dei cibi del sabato nel Bereshit Rabbà, 11 è raccontato il seguente midrash: "Rabbì preparò un pranzo sabbatico per l'imperatore Antonino. Gli preparò cibi freddi, ne mangiò e li gradì moltissimo. In seguito ebbe anche occasione di preparargli un pranzo durante la settimana e gli offrì cibi caldi. Antonino osservò che quelli che aveva mangiato il sabato erano più buoni. Rispose Rabbì: Questi mancano di una spezie speciale. Chiese Antonino: Forse che i magazzini dell'imperatore mancano di qualcosa? Gli disse Rabbì: Mancano del sabato!"

Il pasto si conclude con canti e con la benedizione *Birkat Hamazon* o benedizione dopo il pasto.

E' questo il momento di restare un pò da soli per chiedersi: sto operando bene? Sto facendo la volontà di Dio nella mia vita?

In che sto sbagliando e come posso migliorare me stesso?

Dio risponderà e ci si sentirà felici d'essere vivi!

Il saluto alla Regina

Quando il sabato sera il cielo s'oscura (maariv = arrivo della sera) ed appaiono le stelle è il momento di recitare come tutti i giorni:

- lo *shemàh*;

- l'*Arvit*, preghiera principale della liturgia, cioè l'*amidah* (in ebraico vuol dire "in piedi") che costituisce la parte centrale d'ogni servizio religioso con le XVIII benedizioni (l'*amidah* per questo si dice anche *shemoneh esreh* = 18).

Nel sabato, poiché non tutti possono andare in sinagoga, la preghiera della *amidah* è ridotta e si chiama Musaf. (dal II sec. fu aggiunta una XIX benedizione contro gli eretici, probabilmente gli ebrei cristiani.)

- la *Havdalah*, preghiera che introduce alla nuova settimana.

La radice è nel verbo *bedàl*=dividere, separare che si trova per la prima volta nel racconto della Genesi 1,4 quando Dio separa il buio dalle tenebre nel primo giorno della creazione.

Con questa preghiera dell'*Havdalah* l'ebreo si prepara a separarsi da quella luce che ha caratterizzato il sabato, cioè saluta la regina e l'anima aggiuntiva che gli è stata regalata e gli ha lasciato una serenità e che, di sabato in sabato, porterà al cambiamento interiore.

Questa preghiera trova la sua origine nel "**Ricorda il giorno di sabato per santificarlo**" (Esodo 20,8) ed il Talmud ricorda il comando antichissimo di "**santificarlo quando entra e quando esce**" e "**ricordalo con il vino**". (Talmud Pesakhim 106a)

Libri d'usanze ebraiche (Lekhàyim-Guida di tutte le feste-Edizioni DLI) suggeriscono che questa preghiera in sinagoga, *Bet Hakenésset*, fu usata nel medioevo dopo la preghiera del sabato sera in quanto i poveri a casa potevano essere privi di vino *kashèr*.

Non essendo oggi questo una bevanda rara la prescrizione è di ripeterlo a casa anche se si è stati presenti a questa in assemblea ed è, infatti, obbligatoria anche per le donne che fossero rimaste a casa.

Questa *Havdalah* dopo alcune parole di buon auspicio sulla settimana che viene comporta quattro benedizioni:

- sul vino;
- sui profumi (mirto, ramoscelli odorosi, erbe aromatiche o frutta);
- sulle luci (almeno due candele);
- sulla separazione tra il sacro e il profano: "Benedetto Tu Signore nostro Dio, Re del mondo, che distingue tra sacro e profano, tra luce e tenebra, tra Israele e i popoli, tra il giorno settimo e i sei giorni lavorativi. Benedetto Tu Signore che distingui tra sacro e profano."

Dopo si beve il vino, si dice la *berakhà Me'en Shalosh* "Benedetto Tu Signore Dio nostro Re del mondo per la vite e per il frutto della vite" e si può cenare, cioè fare il terzo pasto del sabato il "*Seudah shlishit*."

Con le dita umide di vino si spengono le luci del sabato, e si odorano i profumi, perché l'uomo alla perdita dell'anima aggiuntiva si riprenda.

Si cantano le Zemirot e si recita in tono incalzante il Salmo 23 "**Il Signore è il mio pastore.**" (ved. Dizionario di Alan Unterman)

C'è un midrash che racconta che al re David fu profetizzato che sarebbe morto di sabato, allora pregò l'Altissimo: "Signore dell'Universo, fammi conoscere quando sarà la mia fine! Dio rispose: E' mia decisione non annunciare la fine all'uomo fatto di carne e sangue. E David insistette: Che io sappia quando per me è finita! Allora Dio gli rispose: Tu morrai un sabato. Quindi David il sabato sedeva e studiava tutto il giorno sapendo che l'angelo della morte non ha potere sull'uomo alle prese con lo studio della Toràh." (Shabbat 30)

David perciò ogni sabato si preparava molto bene ed era particolarmente felice anche quando terminava in occasione del terzo pasto; infatti, avrebbe vissuto almeno un'altra settimana.

Il giorno del Re, l'attesa dell'8° giorno

Una tomba vuota ha cambiato il mondo.

C'era l'attesa d'un evento, la risurrezione dei morti.

Alcuni ebrei hanno testimoniato che uno di loro, che con segni s'è rivelato come il Messia atteso, è risorto e ritornerà alla fine dei tempi nella gloria.

Miliardi di persone sono morte in questa fede.

Oggi, circa 2 miliardi di persone si rifanno a tale evento e si riconoscono tra i figli della promessa fatta ad Abramo: "**Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle...tale sarà la tua discendenza**" (Genesi 15 5) e si ritengono il frutto d'una nuova rivelazione ed una nuova alleanza e ringraziano gli ebrei che hanno offerto il terreno per questo evento.

Questi sono i fatti!

Immaginiamo, ora, d'essere ai primi tempi, dopo gli eventi raccontati dai Vangeli, per domandarci come si saranno comportati gli apostoli, in occasione dei sabati.

Questi erano tutti ebrei ed erano chiamati a rispettare il sabato,

Il Vangelo di Luca, dopo la sepoltura di Gesù, osserva: "**Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato**" (Luca 23,54) e le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, visto com'era stato depresso il corpo di Gesù "**Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.**" (Luca 23,56b)

Gesù d'altra parte osservava il sabato; infatti: "**Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.**" (Luca 4,16)

Tra l'altro una delle prime attività di Gesù nei primi tempi di predicazione era d'andare ad insegnare nelle sinagoge:

- **"Gesù ritornò in Galilea ... Insegnava nelle loro sinagoghe; tutti ne facevano grandi lodi."**(Luca 4,14s)

- **"Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare."** (Matteo 1,21)

Sul sabato Gesù, in più occasioni, ebbe ad eccepire sul formalismo che alcuni imponevano nel rispetto delle prescrizioni di tale istituzione, che comportava la perdita della sostanza dello spirito del sabato; infatti, ebbe ad affermare che non è proibito, anzi è giusto, fare del bene nel giorno sabato, anche se l'agire pare andare contro ad una delle 39 melakot.

Mentre insegnava appunto in una sinagoga il giorno di sabato, una donna che da **"18 anni uno spirito la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in alcun modo"** fu sciolta da Gesù da tale infermità, ma il capo della sinagoga si sdegnò ed a questi Gesù replicò: **"Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? E questa figlia d'Abramo...non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?"** (Luca 13,10-17)

Evidentemente il capo della sinagoga aveva visto l'infrazione della melakòt di "sciogliere un nodo" e Gesù, puntualmente, a questi rispose con quel accenno allo sciogliere.

L'insegnamento rabbinico sulla questione dello sciogliere un nodo, oggi è allineato sul seguente indirizzo, che ho tratto dal già richiamato testo Shabbat di Aryeh Kaplan: **"E' vietato disfare un nodo permanente; tuttavia se il nodo non è stato fatto per essere permanente può essere disfatto."**

In definitiva, al riguardo, vale la regola aurea di Gesù: **"il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato."** (Marco 2,27)

Ciò premesso, vediamo, cosa accadde dopo la morte in croce in quel venerdì santo nel giorno successivo, sabato, all'ora della cena.

Gli apostoli s'erano dispersi, ciascuno per proprio conto o a gruppetti salutarono la fine di quel sabato e l'*Havdalah*, che separa il sacro dal profano, e ciò sancì la separazione da un sogno, che sembrava loro d'aver vissuto, dalla dura realtà e si saranno detti: tutto è finito!

Vediamo ciò che dice il Vangelo di Giovanni:

- 20,1-10 nella mattina della Domenica, giorno in cui accadono i fatti nuovi di Dio, **Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio**, trovò il sepolcro vuoto, avvertì Pietro e Giovanni e, anche loro constatato, se ne tornarono a casa;

- 20,11-18 Maria di Magdala, rimasta vicino al sepolcro, vide e parlò con il Signore risorto che le comandò d'andare ad annunciare ai suoi fratelli: **"Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"**;

- 20,19-24 Gli apostoli evidentemente si riunirono e **"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano a porte chiuse ... venne Gesù ... e disse: Pace a voi! ... mostrò loro le mani e il costato."**

Videro la luce! **E i discepoli gioirono a vedere il Signore.**

Erano entrati nel tempo di Dio.

"Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo..."

Alitò su di loro come Dio alitò su Adamo; erano uomini nuovi, avevano ricevuto lo spirito vivificante.

"Tommaso ... non era con loro...disse: Se non vedo ... non crederò."

Rappresenta l'uomo non toccato dalla realtà della risurrezione.

Domandiamoci ora come celebrarono il sabato successivo gli apostoli, in cui la luce del mondo a venire ormai splendeva, e lo spirito di Dio, fonte della "*neshamah yeterah*", s'era con loro ricongiunto per sempre.

Chiediamoci anche se alla cena, cioè al "*Seudah shlishit*", al terzo pasto, salutarono il sabato, la regina che se n'andava o se piuttosto non rimasero riuniti lodando Dio ed aspettarono in trepidante attesa il giorno nuovo per vedere se riveniva il Re.

Avranno ricordato nei dettagli la storia vissuta con Lui sin dal momento della chiamata, i giorni della passione, della morte in croce del "Re dei Giudei", e la gioia dell'averlo visto risorto tutti assieme.

I Vangeli, infatti, sono puntuali; "***Otto giorni, dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi ...***" (Giovanni 20,26-29) era perciò il giorno dopo un sabato, appena finito, la domenica.

Il Signore proclamò: "***Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra***" (Matteo 28,18-20) e "***Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.***"

Luca 24,42 evidenzia che mangiò una porzione di pesce arrostito, figura del banchetto escatologico in cui si mangerà il Behamot e il Leviatano.

Questi insegnamenti modificarono completamente il senso della fine del giorno del sabato.

Non c'è più timore; la fine del sabato non porta più smarrimento.

Il figlio di David ha vinto la morte, anche il padre David con tutti i patriarchi hanno visto il compimento della promessa ed il saluto della regina alla fine del sabato si è compiuto.

Gesù fu assunto al cielo: "***Lo Spirito Santo scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.***" (Atti 1,8)

Due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero Atti 1,11b: "***...Questo Gesù, che è stato tra voi assunto fino al cielo tornerà un giorno nello stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.***"

La Regina fu presto individuata nella madre del Re.

Poi la Chiesa stessa raccolta fu la Regina, che non andava via, ma restava in attesa del suo sposo; "***Tutti erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di lui.***" (Atti 1,14)

La preghiera dell'Havdalah "**Benedetto Tu Signore nostro Dio, Re del mondo, che distingue tra sacro e profano, tra luce e tenebra, tra Israele e i popoli, tra il giorno settimo e i sei giorni lavorativi. Benedetto Tu Signore che distingui tra sacro e profano.**" non aveva più senso considerato l'invito del Risorto d'aprirsi ai popoli; non c'era più distinzione tra Israele e i popoli, chiamati tutti alla conversione, e tutti i giorni divenivano sacri per questa attività di annuncio.

Israele è il sale della terra che deve disperdersi per dare frutto e salare i popoli; e così è stato!

E' chiaro che il sabato per gli apostoli, che erano ebrei, rimase festa di riposo, ed alla sera del sabato, usciti dalla sinagoga dopo i riti, i discepoli tornavano al cenacolo ed alla benedizione del vino si ricordarono delle parole del Signore ed iniziarono ad invocare, facendone memoriale, il ritorno del Re con l'eucarestia, con il profumo di incenso che ne fa presente la presenza, con le luci del sabato che rimanevano accese nel passaggio al giorno del Re e ne facevano memoria per tutta la notte in attesa del Suo ritorno e della Domenica Eterna.

La Chiesa madre di Gerusalemme, quasi interamente israelitica, continuò a considerare il sabato come proprio riposo sabbatico e nella Diaspora, i cristiani d'origine israelitica continuarono in questa pratica.

I cristiani d'origine pagana normalmente non lo facevano, tanto più che fu presto riconosciuto grazie all'apostolo Paolo che non era necessario sottomettersi alla circoncisione e alle pratiche israelitiche e non furono incluse nei comandamenti richiamati per i Gentili come ho già accennato col 1° Concilio di Gerusalemme che sancì solo quelli di Noè: *"...infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani."* (At 15,28.29)

San Paolo insiste sul non giudicare i fratelli che non rispettano il sabato, tra l'altro la condizione sociale dei convertiti dal paganesimo, soprattutto degli schiavi, rendeva impossibile l'osservanza del riposo sabbatico; infatti, dice ai Colossesi 2,16 *"Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati"* e nella lettera ai Romani 14,5s *"Uno stima un giorno più di un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente. Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, poiché ringrazia Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il Signore, e ringrazia Dio."*

I provenienti dagli israeliti continuarono a frequentare la sinagoga fintanto che furono espulsi per decisione dalle autorità giudaiche nell'anno 90 d.C. (Birkat haminum), perciò il momento più naturale per celebrare la Cena del Signore era il sabato sera che, per la cultura del tempo era già domenica, come sembra essere il caso di cui dicono gli Atti 20,7: *"Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte."*

Sotto Traiano queste riunioni serali furono proibite e la celebrazione della Cena del Signore fu spostata la domenica mattina presto così che al santificare la domenica si passò per motivi contingenti giustificati col momento della risurrezione di Cristo.

Agli inizi infatti non era nemmeno chiaro per tutti i cristiani che la Pasqua dovesse cadere di domenica.

La Chiesa in Asia minore celebrava infatti la Pasqua il 14 di Nisan (*die quarta decima*) in contemporanea con la Pasqua ebraica e nel 155 d. C., Policarpo, vescovo di Smirne, cercò di persuadere il vescovo di Roma, Aniceto ad adottare tale pratica (quartodecimista).

Ciò non fu accolto e provocò uno scisma sanato poi nel V sec. d. C..

Per la Pasqua fu così riservata la prima domenica più vicina alla luna piena di primavera, anziché il giorno esatto ebraico .

La domenica fu chiamata "giorno del Signore" (*Didaché 14*) e per Giustino Martire (165 d.C.) è scontato che i cristiani si riuniscano di domenica, però prima della fine del III sec. d. C. per i cristiani non c'era nella domenica obbligo di riposo come per il sabato degli ebrei, ma era solo giorno di culto.

L'imperatore Costantino nel 321 d.C. decretò comandando che: **"si riposi nel venerabile giorno del sole"** sospendendo le opere pubbliche e chiudendo i tribunali, ma ne sono eccettuati i lavori agricoli.

Vi fu così la prima spinta concreta a liberare dal lavoro per consentire al maggior numero possibile di cristiani di partecipare al culto.

La tendenza a passare al riposo tipo sabbatico si ebbe nel 12° sec. d. C..

I riformatori Lutero, Zwingli, Calvino ... insistevano sul valore della domenica come giorno da dedicarsi al riposo pur se con valenza diversa rispetto al riposo

sabbatico ebraico e su tale tema insistettero i Puritani ed uscirono regolamenti rigoristi in Scozia nel 1579 e poi in Inghilterra e poi nella Nuova Inghilterra, in America.

Nel 1990 in Italia vi fu un referendum sul lavoro domenicale e la maggioranza s'oppose a trasformare la domenica in un normale giorno lavorativo.

Il giorno di festa nell'Islam

Per l'Islam i libri della Bibbia sono divinamente ispirati, ma corrotti per effetto di inserimenti della malizia umana.

Muhammad predicò la Rivelazione che gli trasmetteva l'arcangelo Gabriele, raccolta dopo la sua morte nel Corano, il libro sacro dell'Islam.

Pare che Maometto ripeté per due volte l'intero Corano nei suoi ultimi due anni di vita, fu memorizzato da più seguaci e un califfo lo fece mettere per iscritto da parte una commissione coordinata dal segretario del Profeta.

In varie parti parla della Torah e del Vangelo.

- III Sura Âl 'Imrân - La Famiglia di Imran

2 Allah, non c'è dio all'infuori di Lui, il Vivente, l'Assoluto .

3 Ha fatto scendere su di te il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torâh e l'Ingîl (Vangelo)

45 Quando gli angeli dissero: O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente: il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro, uno dei più vicini.

46 Dalla culla parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti.

47 Ella disse: Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata? Disse: E' così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa dice solo Sii ed essa è.

48 E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torah e il Vangelo.

50 [Sono stato mandato] a confermarvi la Torah che mi ha preceduto e a rendervi lecito qualcosa che vi era stata vietata. Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore. Temete dunque Allah e obbeditemi.

65 O gente della Scrittura, perché polemizzate a proposito di Abramo mentre la Torâh e il Vangelo sono scesi dopo di lui? Non capite dunque?

66 Ecco, già polemizzate su ciò che conoscete, perché dunque intendete polemizzare su ciò di cui non avete conoscenza alcuna ? Allah sa e voi non sapete.

67 Abramo non era né giudeo né nazareno, ma puro credente e musulmano. E non era uno degli associatori.

93 Ogni cibo era permesso ai figli di Israele, eccetto quello che Israele stesso si era vietato prima che fosse stata fatta scendere la Torâh . Dì: Portate dunque la Torâh e recitatela, se siete veridici.

- V Sura Al-Mâ'ida - La Tavola Imbandita

43 Come mai potranno sceglierli come giudice, quando hanno la Torâh con il giudizio di Allah e dopo di ciò volgere le spalle? Essi non sono credenti!

44 Facemmo scendere la Torah, fonte di guida e di luce.

- VII Sura Al-A'râf 156-157 “Annoveraci un bene in questa vita terrena e un bene nell'Altra vita. Ecco che, pentiti, ri torniamo a Te. E [Allah] disse: Farò sì che il Mio castigo colpisca chi voglio, ma la Mia misericordia abbraccia ogni cosa: la riserverò a coloro che [Mi] temono e pagano la decima, a coloro che credono nei Nostri segni, a coloro che seguono il Messaggero, il Profeta illetterato che trovano chiaramente menzionato nella Torah e nell'Ingil (Vangelo), colui che ordina le buone consuetudini e proibisce ciò che è

riprovevole, che dichiara lecite le cose buone e vieta quelle cattive, che li libera del loro fardello e dei legami che li opprimono. Coloro che crederanno in lui, lo onoreranno, lo assisteranno e seguiranno la luce che è scesa con lui, invero prospereranno.”

- **LXI Sura: As-Saff -I Ranghi Serrati 6** “E quando Gesù figlio di Maria disse: O Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi [inviato], per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad. Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: Questa è magia evidente”.

L'islamismo (“sottomissione”), predicato poi da Muhammad (Maometto 570-632 d.C.) come risulta dal Qur'an (Corano = recitazione), trascritto dopo la sua morte, sottolinea quale giorno particolare il **venerdì**, che nel mondo pagano era il *Veneris dies*, giorno di Venere (in inglese *Friday* e in tedesco *Freitag*, giorno sacro alla dea Freyja).

La Sura LXII(9-11) Al Jumu'a o “il Venerdì” recita: “**O credenti, quando viene fatto l'annuncio per l'orazione del Venerdì, accorrete** al ricordo di Allah e lasciate ogni traffico. Ciò è meglio per voi, se lo sapeste. Quando poi l'orazione è conclusa, spargetevi sulla terra in cerca della grazia di Allah, e molto ricordate Allah, affinché possiate avere successo. Quando vedono un commercio o un divertimento, si precipitano e ti lasciano ritto. Di: Quel che è presso Allah, è migliore del divertimento e del commercio e Allah è il Migliore dei sostentatori.”

Anche secondo la tradizione musulmana la creazione fu fatta in sei giorni; infatti, la X Sura Yûnus (Giona), ad esempio e non è la sola, al versetto 3 asserisce: “In verità il vostro Signore è Allah, Colui che in sei giorni creò i cieli e la terra, quindi si innalzò sul trono a governare ogni cosa. Non vi è alcun intercessore senza il Suo permesso.”

In verità nel Corano anche è detto bene della Scrittura e del Sabato e del pari di cristiani ed ebrei, purché veramente fedeli, come risulta da:

- Sura Al-Baqara (La Giovenca) II,62 “In verità coloro che credono, siano essi giudei, nazareni o sabei, tutti coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.”

- Sura An-Nisâ' (Le Donne) IV,47 “O voi che avete ricevuto la Scrittura, credete in quello che abbiamo fatto scendere a conferma di ciò che già avevate, prima che cancelliamo i volti e li rivoltiamo completamente e li malediciamo come abbiamo maledetto i violatori del Sabato. La decisione di Allah è sempre eseguita.”

Pur se è invalso l'uso di considerare il venerdì una giornata di riposo, pare che la tradizione sostenga solo una sosta dagli impegni lavorativi per la durata della preghiera.

Alla radice, non è poi escluso, pur se non obbligatorio, che possano rispettarsi anche gli impegni che vengono dalle Scritture, in definitiva accolte dal Corano.

La predetta Sura IV peraltro al versetto 136 recita così: “O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle **Scritture che ha fatto scendere in precedenza**. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione.”

Per il Corano infatti l'islamismo era praticato già dai patriarchi e da Abramo ed ha avuto vari profeti, tra cui Mosè, Giona, ... Gesù e poi Muhammad.

Per l'Islam le **Scritture fatte scendere in precedenza** riportano perciò la volontà d'Allah, se non in contrasto col Corano.

I venerdì, che per l'Islam sono giorni santi in cui ci il fedele si reca nelle moschee per la preghiera, hanno significato anche:

- per ebrei, cristiani, in quanto giorno in cui l'uomo fu creato;
- per i cristiani perché fanno memoria, anche con l'uso tradizionale di astenersi dalla carne e del digiuno, del venerdì santo in cui si ricorda la morte di Cristo la cui agonia avvenne tra il mezzogiorno e le tre del pomeriggio due giorni prima della Pasqua di resurrezione;
- per gli ebrei, in quanto al tramonto del venerdì inizia il shabbath ebraico, che dura fino al tramonto del giorno seguente e nel venerdì ci si prepara anche col bagno di purificazione nella miqvah.

Ricerca di comunione

Nonostante i tanti punti in comune è un fatto storico che sono nati dissidi, per ignoranza, incomprensioni e mancanza di comunicazione o che celano interessi materiali che nulla hanno a che vedere con la religione.

La comunicazione di fatto è stata ripresa da parte della Chiesa Cattolica dopo il Concilio Vaticano II, che ha parlato dei musulmani:

- al n. 16 della Lumen gentium ove dice che "il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giudizio finale";
- nel decreto Nostra Aetate sulla relazione della Chiesa cattolica con le religioni non cristiane ove osserva che "la Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni" e "considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere quei precetti e quelle dottrine che non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini". In particolare afferma di guardare con stima ai musulmani che "cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce" (n. 2).
- Il Concilio poi, a proposito dei "dissensi e inimicizie che sono sorti nel corso dei secoli tra cristiani e musulmani esorta tutti a dimenticare il passato e ad esercitare sinceramente la mutua comprensione nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà" (n. 3).

Giovanni Paolo II, domenica 6 maggio 2001, fu il primo papa cattolico ad entrare in una moschea, quando in Siria a Damasco visitò quella degli Omayyadi.

Seguendo l'insegnamento del Concilio Vaticano II e continuando il cammino intrapreso dal Papa Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, ricevendo i rappresentanti di altre religioni che avevano partecipato alla celebrazione d'inizio del suo Pontificato, ha affermato "Sono particolarmente grato per la presenza tra voi di membri della comunità musulmana, ed esprimo il mio apprezzamento per la crescita del dialogo tra musulmani e cristiani, a livello sia locale, sia internazionale. Vi assicuro che la Chiesa vuole continuare a costruire ponti di amicizia con i seguaci di tutte le religioni, al fine di ricercare il bene autentico di ogni persona e della società nel suo insieme". Quindi, facendo riferimento ai conflitti, alla violenza ed alle guerre presenti nel nostro mondo, il Papa ha sottolineato che è dovere di ciascuno, specialmente di coloro che si professano appartenenti a tradizioni religiose, di lavorare per la pace, e che "i nostri sforzi per incontrarci e promuovere il dialogo sono un prezioso contributo per costruire la pace su solide fondamenta". Papa Benedetto XVI ha concluso dicendo: "Pertanto, è imperativo impegnarsi in un dialogo autentico e sincero,

costruito sul rispetto della dignità di ogni persona umana, creata, come noi cristiani fermamente crediamo, a immagine e somiglianza di Dio”.

A Colonia, il 20 agosto, papa Benedetto XVI ha il suo primo grande incontro con rappresentanti della comunità musulmana, disse: “Se insieme riusciremo a estirpare dai cuori il sentimento di rancore, a contrastare ogni forma di intolleranza e ad opporci ad ogni manifestazione di violenza, fermeremo l'ondata di fanatismo crudele che mette a repentaglio la vita di tante persone, ostacolando il progresso della pace nel mondo. Il compito è arduo, ma non impossibile e il credente può arrivarci”.

La radice comune, infatti, è la rivelazione del Dio Unico.

Anche verso l'ebraismo la Chiesa Cattolica ha compiuto altresì passi formali, a partire da Paolo VI, che hanno avuto segni di risposta, in quanto è un fatto che **"I cristiani sono legati agli ebrei da una speciale parentela spirituale: hanno in comune con loro un patrimonio religioso da mettere a frutto nel dialogo e nella collaborazione"** come osserva il Catechismo degli della CEI: "La Verità vi farà liberi" (CdA, 449).

Quel Catechismo degli Adulti, sullo stretto legame tra la cristianesimo ed ebraismo, tra antica e nuova alleanza, osserva: **"L'antica alleanza non è mai stata revocata, ma perfezionata dalla nuova. Gli ebrei, intimamente solidali con la comunità cristiana, rimangono popolo di Dio. Congiunti pertanto al mistero della Chiesa, che ha la pienezza dei mezzi di salvezza, cooperano anch'essi all'edificazione del regno di Dio; svolgono un servizio all'umanità intera... Gli ebrei rimangono depositari e testimoni delle promesse di Dio"**. (CdA, 443-444)

In linea con ciò Giovanni Paolo II definì gli ebrei, fratelli maggiori.

Ciò è conforme per i cristiani a quanto ha anche asserito S.Paolo nella lettera ai Romani sugli ebrei che *"...quanto all'elezione, sono amati a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili."* (Romani 11,28b.29)

Entrambi, ebrei e cristiani, però e per molto tempo, nel procedere ciascuno per la propria via, hanno alzato reciproci steccati e ciò pur se come ricorda quel Catechismo **"Il comune patrimonio spirituale è grande: un solo Dio, creatore, signore della storia, trascendente e presente; bontà del mondo creato, sviluppo proteso a un compimento ultimo, risurrezione dei morti e vita eterna; tradizione orale accanto alla Scrittura; istituzioni ecclesiali derivate dalla sinagoga; etica dell'amore verso Dio e il prossimo, senso della famiglia, della giustizia e della solidarietà; liturgia come memoriale, lettura dell'Antico Testamento e preghiera dei Salmi, feste ebraiche come la Pasqua e la Pentecoste** attualizzate con nuovo significato, elementi rituali di derivazione ebraica come **il battesimo, la preghiera eucaristica di benedizione, la stessa struttura complessiva della Messa. Conoscere la religione ebraica giova a conoscere meglio anche la religione cristiana"** (CdA,447)

Per l'esaltata separazione, purtroppo ebrei, cristiani e mussulmani si sono potuti poco confrontare, e ciò non è bene; il risultato è che l'umanità ne soffre ed ha perso occasioni.

Conclusione auspicata

Questo scritto, che non ha la pretesa d'essere esaustivo, è una ricerca personale sui giorni sacri, per andare al succo, costatare l'unità della radice e comprendere le diverse motivazioni senza fare una melassa delle varie fedi.

In definitiva Ebrei, Cristiani e Mussulmani hanno e si rifanno ad una stessa radice, ivi compreso il decalogo dato sul Sinai in quanto:

-i primi sono il resto di coloro che credono solo alla prima rivelazione;

-i secondi hanno accettato anche la rivelazione di Gesù di Nazaret;
 -i terzi, riconoscono Mosè e Gesù quali profeti, con l'ulteriore rivelazione a Maometto si collegano allo stesso ceppo.

Il segno più eclatante del perdurare d'una evidente divisione tra ebrei, cristiani e islamici è che gli ebrei santificano il sabato, i cristiani la domenica ed i mussulmani il venerdì, ma ciò che pare una palese discrasia potrebbe mutarsi in vantaggio per l'intera umanità.

Lo stesso Padre di questi fratelli, con la Sua luce, illuminerà vari aspetti e i docili di spirito possono fraternamente anche imparare gli uni dagli altri dal punto dove si sono lasciati o almeno rendersi conto di operare in comune in favore dell'umanità.

Ci sono sicuramente dei momenti di saldatura da valorizzare: l'inizio e la fine del sabato ed il concomitante finire del venerdì con l'inizio della domenica nelle varie liturgie.

Sono, praticamente, lo stesso istante.

In conclusione è evidente che le civiltà legate al monoteismo abramitico portano l'umanità ad essere meno soggetta al lavoro, segno dell'avvicinarsi del definitivo affrancamento.

Un auspicato sforzo comune utile ed efficace per l'avvicinamento per quanto consentito da parte delle tre religioni potrebbe consistere in un mutuo riconoscimento almeno dei tempi sacri e di preghiera di ognuna nei confronti delle altre due.

E questa sarebbe una risposta corale che non potrebbe che portare grazie essendo chiaro che finalmente in modo ecumenico sarebbe stata captata la volontà di ***“Un solo Dio Padre di tutti, che è al disopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.”*** (Efesini 4,6)

La volontà di Dio che traspare chiara dal contesto biblico è la liberazione del genere umano da condizionamenti e da lacci in quanto: *“La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto...”* (Rom 8,19-22)

Dice San Paolo nella 2 Timoteo 2,3 ***“Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità.”***

Questa attesa ad una liberazione finale è peraltro leggibile per decrittazione ed è la trama e l'ordito di gran parte degli scritti biblici dell'A.T. del canone ebraico.

Avendo peraltro più volte trovato in questo studio sui giorni sacri il richiamo al racconto delle tappe del popolo d'Israele nel deserto, elencate al Cap 33 del libro dei Numeri, ho voluto procedere alla intera decrittazione di quei 56 versetti, il cui testo riporto in altro paragrafo.

N'esce il racconto articolato e motivato del perché delle sofferenze e d'un disegno di salvezza.

Non intendo con ciò mutare alcunché nella fede dei credenti, ma solo palesare quanto trovato col mio metodo di decrittazione che conferma quanto dice San Paolo che ***“Dio non ci ha predestinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.”*** (1 Tessalonicesi 5,9)

Per questo connubio utile e necessario per il genere umano dovrebbero farsi iniziatori gli stati più civilizzati.

Nei paesi più sviluppati e multi etnici e/o soggetti a immigrazione di lavoratori stranieri, in cui è consistente il numero dei fedeli delle tre religioni monoteistiche

di ceppo abramitico, infatti, è sempre più percepito il disagio della carenza d'un giorno di festa relativo ai vari credo religiosi atto a far fruire a ciascuno del dovuto ristoro spirituale e nel contempo è sempre più sentita la tendenza ad un fine settimana ultra lungo.

Vale la considerazione che ad esempio in Italia, di fatto, i giorni non lavorativi sono circa 138 - tra ferie (24 gg circa), feste civili e religiose (10 gg) oltre i sabati e domeniche (52 x 2 = 104 gg) - lasciano circa 227 gg per il lavoro.

C'è poi il problema che impiegati pubblici e privati nel pomeriggio del venerdì già fibrillano per l'attesa del fine settimana e il rendimento è scarso per cui, di fatto, almeno altri 26 giorni sono perduti onde di lavoro potenzialmente efficace restano $227-26=201$ gg.

Se si prendesse atto di ciò e si considerassero festivi i venerdì, i sabati e le domenica, si concentrassero in essi tutte le feste civili e religiose e si dessero 2, settimane di giorni lavorativi di ferie 2×4 si avrebbero $365-156-8=201$ giorni lavorati soluzione che potrebbe non venir disdegnata dalla massa per i vantaggi del tempo libero.

Sotto l'aspetto sindacale una tale evenienza sarebbe infatti barattabile con ferie e con altre feste civili ed alcune religiose che potrebbero trovare sistemazione nei fine settimana allungati, in quanto in definitiva il numero dei giorni lavorativi resterebbe sostanzialmente lo stesso, ma sarebbe molto più elastica la loro fruizione.

Credo comunque che una soluzione del genere, che prende atto di una prassi che tende ad attuarsi, sia nel futuro ineluttabile e sarebbe un come atto di buona volontà comune per il rispetto e l'interesse di tutti stante l'incremento della mobilità interrazziale di uomini delle varie fedi e gli sviluppi tecnologici che riducono gli impegni di mano d'opera.

Numeri Capitolo 33

Dei 56 versetti che costituiscono il capitolo raggruppati in 10 quintine più un'ultima sestina presento dapprima in grassetto la versione CEI e di seguito il risultato della decriptazione.

Riporto però prima la dimostrazione della decriptazione della primo versetto della prima cinquina.

Nm 33,1 "Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere sotto la guida di Mosè e di Aronne."

**אלה מסעי בני ישראל אשר יצאו מארץ מצרים
לצבאתם כיד משה ואהרן**

"Dio **א** al mondo **ה** alla prova (**ה**) **מ** alla vista **ע** fu **י**. Il Figlio **ב** **נ** fu **י** in Israele **ל** **א** da una donna (**ה**) **א** dal corpo **ר** nell'esistenza **י** a scendere **צ**. L'Unigenito **א** si portò **ו** a vivere **מ** in terra **א** **ר** **א** tra i viventi **מ**. Giù **צ** col corpo **ר** fu **י** dalla Madre **ב**. Il Potente **ל** delle schiere **א** **ב** **צ** da indicata/scelta **ת** Madre **ב** in modo retto **כ** fu **י** nel sangue **ד**. La illuminò **ש** che Lei **ו** **ה** **א** avrebbe partorito (**ה**) **ה** **ר** un angelo **ן**."

Cinquina Nm 33,1-5

Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere sotto la guida di Mosè e di Aronne.

Mosè scrisse i loro punti di partenza, tappa per tappa, per ordine del Signore; queste sono le loro tappe nell'ordine dei loro punti di partenza. Partirono da Ramses il primo mese, il quindici del primo mese.

Il giorno dopo la Pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, alla vista di tutti gli Egiziani, mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti tra di loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dèi.

Gli Israeliti partirono dunque da Ramses e si accamparono a Succot.

Nm 33,1 Dio al mondo alla prova alla vista fu.

Il Figlio fu in Israele da una donna dal corpo nell'esistenza a scendere.

L'Unigenito si portò a vivere in terra tra i viventi.

Giù col corpo fu dalla Madre.

Il Potente delle schiere da indicata/scelta Madre in modo retto fu nel sangue.

La illuminò che Lei avrebbe partorito un angelo.

Nm 33,2 E fu la rettitudine completamente dentro un vivente a sorgere nel mondo.

Venne dalla Madre a portarsi giù l'Unigenito.

Fu al mondo la Parola. I viventi in pienezza la sentirono.

Fu al mondo in vita dall'alto il Verbo che è il Signore.

Si portò Dio al mondo tra i viventi. Pienamente in azione fu nel mondo perché portasse su dall'Unico chi stava nel mondo a vivere.

Nm 33,3 E fu in pienezza in azione a portarsi a vivere in un corpo alla vista con la Madre nel buco di una capanna in modo straordinario partorito da una Donna.

Si portarono gli angeli dove dentro nascosto viveva, una luce uscì alla vista.

A sorgere nel corpo fu portato dalla Madre, del Potente Uno la Luce uscì alla vista.

La luce portarono gli angeli ai viventi, che viveva in una caverna indicarono.

Al mondo in un buco il Verbo viveva.

Giù l'Unico portò il Figlio a stare in Israele.

Dentro fu per aiutare col corpo i viventi del mondo .

Del serpente tra le rovine inviato fu dalla sposa, nelle angustie fu dei viventi.

Nm 33,4 E per vivere a scendere dal corpo fu della Madre che vivo versò; dentro un corpo fu in un vivente a venire dell'Unico il Principe al mondo .

La rettitudine nell'esistenza portò ad entrare, dentro uscì un vivente retto di cuore; così si recò per la lite Dio nell'esistenza.

Da Madre per operare uscì; il Signore ad accendere il soffio nel cuore fu di un vivente.”

Nm 33,5 “E fu in pienezza per agire portata dentro l'energia .

Fu la forza accesa in un corpo da Dio.

Ai viventi per il male dissolvere la pienezza portò a stare della grazia a, e dentro la pienezza della rettitudine indicò.

Cinquina Nm 33,6-10

Partirono da Succot e si accamparono a Etam che è sull'estremità del deserto.

Partirono da Etam e piegarono verso Pi Achiroth, che è di fronte a Baal-Zefon, e si accamparono davanti a Migdol.

Partirono da Pi Achiroth, attraversarono il mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara.

Partirono da Mara e giunsero ad Elim; ad Elim c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme; qui si accamparono.

Partirono da Elim e si accamparono presso il Mar Rosso.

Nm 33,6 E furono intorno alla vista a portarsi i viventi della capanna indicata.

Si portarono dove era chiuso il frutto dell'Unico che integro da una Donna nel corpo, dentro versato giù nel mondo, uscì vestito di purità.

Nm 33,7 E furono in cerchio a vederlo.

Si portarono dalla Madre col primogenito.

Da indicazione ai viventi si portò a stare una luce sulla casa.

Che dall'alto il Verbo inviato era stato al mondo a vivere nel corpo, l'indicò l'Unico con la luce ai pastori.

Del Potente il volto di un angelo era.

Alla casa dall'alto a guardare si portarono gli angeli e si accamparono davanti la Madre per dare gloria.

Nm 33,8 E fu intorno a sentirsi che si portava in vita il Verbo, che un angelo era entrato a vivere nel corpo.

L'indicazione portarono che era tra gli Ebrei, e che dentro il segno recava della rettitudine al mondo.

Furono viventi ad entrare per il deserto a portarsi, furono in cammino a recarsi per la via luminosa che il Potente con la luce/stella indicava.

Nei giorni in vita in una casa a vivere la Parola dell'Unico pura si recò.

Fu la grazia a recarsi dentro in vita in un corpo nel mondo.

Nm 33,9 E fu a riempire del peccare i viventi l'essere ribelle che la perversità fu dentro alle origini a recare, guai per il serpente furono nella vita ad entrare.

L'Unigenito fu dal Potente per salvarli nell'esistenza.

Alla fine fu in un vivente per operare col corpo nel mondo.

Dalle rovine dell'angelo integri sarà a strapparli da dentro con l'azione forte di un uomo.

A Maria a portarsi fu, Le chiuse l'energia, la recò per accenderLe la vita.

Nm 33,10 E fu a riempire con l'azione recata la Madre.

L'unigenito fu con la potenza nella Madre per portare all'esistenza la grazia.

E dall'alto fu la Madre a riempire portandoLe il soffio.”

Cinquina Nm 33,11-15

Partirono dal Mar Rosso e si accamparono nel deserto di Sin.

Partirono dal deserto di Sin e si accamparono a Dofka.

Partirono da Dofka e si accamparono ad Alus.

Partirono da Alus e si accamparono a Refidim dove non c'era acqua da bere per il popolo.

Partirono da Refidim e si accamparono nel deserto del Sinai.

Nm 33,11 E fu riempita.

Si vide portare la Madre l'esistenza di una vita.

Alla fine la portò.

Fu dal chiuso il frutto in vita.

La Parola in pienezza fu inviata.

Nm 33,12 E fu in pienezza in azione a portarsi in vita in un vivente per aiutare dentro al corpo.

A riempirlo fu di energia e fu la grazia portata dentro a bussare nel mondo.

Nm 33,13 E partì per portarsi in un vivente a sbarrarsi il Verbo per abbattere la perversità.

Fu alla prigione dell'angelo a portarsi dentro.

Dio gli recò il fuoco.

Nm 33,14 E fu intorno alla vista a portarsi dei viventi Dio.

Si portò in uno simile nell'esistenza.

Nella prigione dell'angelo si recò dentro per guarire, fu nel sangue a recargli il rifiuto ad esistere, sarà distrutto dagli esseri viventi il serpente, per azione della Parola a bruciarlo in tutti lo porterà alla fine.

Nm 33,15 “A portarsi fu per la pienezza dell'agire riportare ai viventi.

In un corpo il soffio fu nel sangue a recare la forza della grazia.
 Riportò dentro il vestito purità.
 In pienezza fu un angelo nell'esistenza.

Cinquina Nm 33,16-20

Partirono dal deserto del Sinai e si accamparono a Kibrot-Taava.
Partirono da Kibrot-Taava e si accamparono a Cazerot.
Partirono da Cazerot e si accamparono a Ritma.
Partirono da Ritma e si accamparono a Rimmon-Perez.
Partirono da Rimmon-Perez e si accamparono a Libna.

Nm 33,16 E fu la pienezza alla vista a recare ai viventi nella vita per aiutarli.
 Dentro a un corpo la pienezza fu dell'energia a resistere.
 Ed sarà la grazia a riportare da dentro i sepolcri tutti fuori (come)
 desideravano nel mondo.

Nm 33,17 E sarà con la pienezza dell'agire a portare da dentro i sepolcri tutti
 ad uscire.

A finire l'Unigenito porterà la perversità.

Sarà in in prigione l'angelo a portare.

Dentro alla prigione il nemico finirà.

Nm 33,18 E sarà la pienezza nell'agire riportata nelle midolla che l'avversario
 a finire porterà e sarà a richiudere nel corpo la purezza che uscì.

Nm 33,19 E sarà circoscritto il peccare.

La ribellione dai viventi fuori portata sarà per la grazia che riporterà dentro .

Il verme che l'angelo soffiò dai corpi scenderà.

Nm 33,20 E pienamente alla vista porterà l'inganno dell'angelo.

Il Verbo nei corpi giù riporterà a stare la grazia e dentro i cuori l'energia
 rientrerà.

Cinquina Nm 33,21-25

Partirono da Libna e si accamparono a a Rissa.
Partirono da Rissa e si accamparono a Keelata.
Partirono da Keelata e si accamparono al monte Sefer.
Partirono dal monte Sefer e si accamparono ad Arada.
Partirono Arada e si accamparono a Makelot.

Nm 33,21 Ed era la pienezza oscurata nei cuori dall'energia della perversità.

Essendo imprigionato l'angelo siripoterà dentro i corpi la pienezza uscita.

Nm 33,22 E sarà pienamente il peccare con l'amarezza che riempiva ad
 uscire che aveva portato nell'esistenza l'angelo.

Si porterà da dentro la congregazione (degli angeli ribelli) tutta fuori.

Nm 33,23 E saranno dal buco del peccare dalla putredine ad uscire, la
 potenza finirà della perversità.

Sarà la grazia riportata i viventi a rigenerare, risaranno belli.

Nm 33,24 Ed a partire li porterà vivi dal mondo con i corpi risorti.

Del Volto a saziarsi saranno nell'assemblea degli angeli.

Tra gli eletti dalla porta entreranno.

Nm 33,25 E saranno della pienezza alla vista riportati i viventi dal terrore
 usciti.

E saranno per grazia portati dentro i viventi nella assemblea tutti.

Cinquina Nm 33,26-30

Partirono da Makelot e si accamparono a Tacat.

*Partirono da Tacat e si accamparono a Terah.
Partirono da Terah e si accamparono a Mitcka.
Partirono Mitka e si accamparono ad Asmona.
Partirono Asmona e si accamparono a Moserot.*

Nm 33,26 E saranno i cerchi a vedere portati i viventi.
Vivranno nell'assemblea tutti.

E sarà nell'assemblea il frutto di sotto.

Nm 33,27 Riportati saranno dalle buche, si vedranno riportati dai morti, a strappare li porterà con forza dalle tombe.

Tra gli angeli li porterà ad abitare alla fine con i corpi nell'assemblea.

Nm 33,28 E sarà con precipitazione/repentinamente a riportarli dai morti con i corpi dalle tombe.

E (dove) erano chiusi l'energia porterà dentro.

Dai morti li rovescerà fuori.

Nm 33,29 E partiranno!

Riporterà vivi gli uomini.

Li verserà dal mondo e saranno per grazia portati dentro l'assemblea .

L'ottavo (giorno) entreranno.

Nm 33,30 Portati saranno alla pienezza.

A vedere li porterà da vivi l'assemblea.

Tra i risorti li annovererà.

E saranno per grazia dalla prova col corpo riportati tutti.

Cinquina Nm 33,31-35

Partirono da Moserot e si accamparono a Bene-laakan.

Partirono da Bene-laakan e si accamparono a Or-Ghidgad.

Partirono da Or-Ghidgad e si accamparono a lotbata.

Partirono da lotbata e si accamparono ad Abrona.

Partirono da Abrona e si accamparono a Ezion-Gheber.

Nm 33,31 E risaranno nella pienezza dalla rovina i viventi.

Dalla vita la ribellione avrà portato a finire e sarà nell'assemblea il frutto.

Figli risaranno in forza dell'azione che avrà abbattuto l'angelo.

Nm 33,32 E sarà stato in un buco all'oscuro dentro l'angelo a stare, spazzato, abbattuto dall'energia portata.

Si era accampato nelle midolla, dai corpi uscirà che la fortuna/la felicità nel cammino sbarrava.

Nm 33,33 E sarà in un buco per il peccare dei viventi arso, uscirà dal cammino.

La fortuna/destino dell'essere impuro sarà la tomba.

L'angelo che si portava dentro a stare nei cuori, da dentro completamente uscirà.

Nm 33,34 E partiranno. Porterà i viventi a stargli nel cuore dentro.

Tutti dal mondo porterà ad accamparglisi dentro.

Nell'aldilà con gli angeli usciranno.

Nm 33,35 E saranno dei cerchi alla vista portati i viventi.

Sentiranno dentro i canti.

Portati saranno stati per grazia.

E dentro si vedranno su stare con gli angeli gli uomini.

Cinquina Nm 33,36-40

Partirono da Ezion-Gheber Abrona e si accamparono nel deserto di Sin, cioè a Kades.

Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or all'estremità del paese di Edom.

Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì nel quarantesimo anno dopo l'uscita dal paese d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese.

Aronne era in età di centoventitré anni quando morì sul monte Or.

Il cananeo re di Arad, che abitava nel Negheb, nel paese di Canaan, venne a sapere che gli Israeliti arrivavano.

Nm 33,36 E Gli saranno dal foro (aperto) per azione del bastone nel seno; su saranno a mezzogiorno con i corpi portati.

Sarà a racchiudersi il frutto dei viventi nella Parola.

Su l'inverrà Lui al Santuario.

37 E saranno dal foro a vederlo .

Li porterà vivi .

Verserà alla porta i risorti.

E saranno dal chiuso nei pascoli dentro ad entrare rigenerati.

Fuori le moltitudini verserà su dal mondo.

Dall'Unigenito dal corpo scenderanno.

Sulla nube porterà i viventi.

Nm 33,38 E saranno innalzati.

Dall'Unigenito usciranno dal corpo

Tra gli angeli entreranno per la rettitudine inviati .

(Ora) la maledizione nei corpi entrò del mondo per il cattivo serpente, il soffio fu nell'esistenza della perversità e ci furono i morti, accese nei viventi la vergogna, in tutti nel mondo insidiò, rovine ai viventi per il serpente giù vennero.

Il Figlio fu in Israele a vivere.

L'Unigenito nel corpo scese nell'angustia fu in un vivente dentro a chiudersi .

Per aiutare alla luce uscì, nella prigione per strappar via fu da dentro i fratelli, li libererà dalle tombe con l'aiuto della risurrezione.

Nm 33,39 E dell'Unigenito entrò in un corpo l'energia.

Da figlio per tre portato dieci (cioè trent'anni) fu con la Madre e (poi) i viventi venne ad illuminare che l'energia fuori da dentro dai morti l'avrebbe riportato.

A casa rigenerato rientrerà col corpo.

Nm 33,40 E furono ad ascoltarlo nei campi aperti.

In Canaan fu tra i viventi a camminare.

Il nemico impuro fuori portava dagli uomini.

Abitava con gli apostoli.

Esaltava dentro la terra la rettitudine.

Li inviava a rendere testimonianza che dentro li riabitava il Padre.

Angeli erano retti di Dio.

Cinquina Nm 33,41-45

Partirono dal monte Or e si accamparono a Salmona.

Partirono da Salmona e si accamparono a Punon.

Partirono da Punon e si accamparono a Obot.

Partirono da Obot e si accamparono a lie-Abarim sui confini di Moab.

Partirono da lie-Abarim e si accamparono a Dibon-Gad.

Nm 33,41 E furono in cerchio a sentirlo.

Si portò i viventi su un monte.

In campo aperto uscì a saziarli (ove) si accampano.

Portò da dentro giù del Potente la manna ad uscire.

Nm 33,42 E furono riempiti.

Ad ascoltare portò che:

1 per la lite col serpente in un vivente l'energia entrò;

2 a riportare era la grazia;

3 si portava dentro per gli incerti da inviato.

Nm 33,43 E fu intorno in azione ed ai viventi parlava portandosi con gli apostoli .

I viventi dagli idoli inviava fuori.

Ed era nelle assemblee con gli apostoli a portarsi, dentro il Padre indicava.

Nm33,44 E furono la pienezza ad ascoltare i viventi sul Padre.

Segni portava (quando) era nelle assemblee (dove) con gli apostoli si portava per le preghiere.

Fu ad uscire degli ebrei al mare ad abitare, ai confini (il Mare di Galilea) a vivere si portò (dove) prima abitava.

Nm33,45 E fu intorno in azione a portarsi.

I viventi lo videro stare sul mare.

E la forza della grazia portata dentro l'aiutava .

Fu dentro un apostolo a camminare aiutato.

Cinquina Nm 33,46-50

Partirono da Dibon-Gad e si accampano ad Almon-Diblataim.

Partirono da Almon-Diblataim e si accampano ai monti Abarim di fronte a Nebo.

Partirono dai monti Abarim e si accampano nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.

Si accampano presso il Giordano, da Bet-lesimot fino ad Abel-Sittim nelle steppe di Moab.

Il Signore disse a Mosè nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico.

Nm 33,46 E fu intorno in azione a portarsi quanto basta.

Agli abitanti con gli apostoli in cammino l'aiuto recò, ma fu in prigione dall'angelo portato che dentro agì tra i potenti viventi.

S'offrì spontaneamente.

Dai potenti crocefisso fu.

Dalla vita uscì.

Nm 33,47 E fu un foro per azione di un bastone nel seno un potente vivente a cacciargli dentro con potenza.

Il Crocefisso fu dalla vita fuori portato.

Fu dal chiuso l'energia che portava dentro ad uscirgli dal corpo.

Fu ad uscire in azione da dentro al corpo la forza ai viventi.

Per il potente soffio gli apostoli furono inviati da casa a portarsi.

Nm 33,48 E fu dal foro alla vista a portarsi l'acqua fuori.

Dal corpo con forza uscì.

Si vide da dentro il corpo (dove) stava la Madre portarsi.

Era la grazia portata dentro dall'aldilà per tutti i viventi.

E dal Padre dall'alto riscese l'energia.

Gli fu nel corpo nella tomba riportata.

Nm 33,49 E furono alla tomba gli angeli a portarsi.

Dall'alto al mondo scesero inviati ai viventi.

Dentro erano ad indicare che uscito era risorto dai morti.

Dell'Eterno Padre la potenza gli entrò della risurrezione nel cuore; rifù in vita .
A casa lo rividero col corpo dentro.

Indicò che in vita l'aveva riportato il Padre.

Nm 33,50 E fu per aiutare dentro un corpo ad essere al mondo.

Lo portò fuori da Dio ai viventi (affinché) la risurrezione uscissero a sentire le moltitudini.

Il Crocifisso dai viventi portò il Padre ad innalzare.

Fu il corpo ad aiutare da lampada per annunciare che il Potente Unigenito visse col corpo.

Sestina finale Nm 33,51-56

Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando avrete passato il Giordano e sarete entrati nel paese di Canaan, cacerete dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e distruggerete tutte le loro alture. Prenderete possesso del paese e in esso vi stabilirete, perché io vi ho dato il paese in proprietà. Dividerete il paese a sorte secondo le vostre famiglie. A quelle che sono più numerose darete una porzione maggiore e a quelle che sono meno numerose darete una porzione minore. Ognuno avrà quello che gli è toccato in sorte; farete la divisione secondo le tribù dei vostri padri. Ma se non cacciate dinanzi a voi gli abitanti del paese, quelli di loro che vi avrete lasciati saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi faranno tribolare nel paese che abiterete. Allora tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro.

Nm 33,51 Di Dio il Figlio fu in Israele a portare dell'Unico all'essere ribelle dalla Croce la maledizione dalla piaga da cui fu a venire la Madre in azione da dentro irrigando acqua.

Venne a scendere l'energia di Dio in terra con i retti apostoli in azione inviati.

Nm 33,52 E nel mondo si portò il corpo/Chiesa ad illuminare tutti i viventi, venne sul maligno ad illuminare che dentro era alle origini nei corpi sceso dei viventi (questa è l'indicazione dei molteplici miracoli di Gesù nei Vangeli nei riguardi degli indemoniati).

Il soffio gli apostoli erano della rettitudine ai viventi a recare per riiniziare dentro la legge divina.

I viventi venivano tutti salvati per la rettitudine che era stata dal Crocifisso con la Madre portata .

E riinizia la perfezione giù perché è nelle prove la rettitudine indicata agli uomini.

Il Padre l'aiuto recò portando l'Unigenito in Croce per tutti; da dentro la morte un uomo ha risorto in vita per un forte aiuto portare.

Nm 33,53 Ed al mondo ha portato una rete con la Madre l'Unigenito per indicare al mondo che l'Unigenito col corpo giù scese e fu risorto da dentro la croce, vivo a casa rientrò.

La rettitudine fu in cammino ai viventi con gli apostoli ai confini ad indicarlo.

E' dell'Unigenito il segno entrato in terra.

Del serpente, il corpo/la Chiesa illumina che, la fine verrà.

Nm 33,54 "E, nel mondo, del drago l'ammalare finirà; la Madre verrà in terra dentro nel cammino a portare un corpo/Chiesa potente.

Del Potente che in vita risorse parla nelle assemblee.

Del Crocifisso sono per le rette parole le moltitudini tutte nel corpo/Chiesa dentro portate.

L'Unigenito Crocifisso li guida con potenza, ai confini li porta.

E del serpente, che nei viventi agisce nei cuori, indicano della vita le rovine.
 Con amore vengono a guidare tutti.
 E di Dio la beatitudine spunta, la potenza portano della risurrezione nel mondo.
 Entra nel cammino a portare nelle menti/teste che il Potente l'accompagna nell'esistenza.
 Nel mondo è a rientrare il Potente nei viventi nei cuori, si riporta il segno del Padre in tutti.
 E' la rettitudine negli uomini al drago l'ammalare portato.
Nm 33,55 E l'originaria pienezza nel Crocifisso riportatasi a tutti che gli sono simili verrà) in forza della risurrezione che dentro è uscita in terra.
 Ai viventi con la parola degli apostoli è la rettitudine della vita riportata nell'esistenza.
 L'Unico ha risorto il corpo del Crocifisso portando il segno che è nelle altezze a vivere, la potente luce della rettitudine è tra i viventi dentro in azione.
 Sono gli apostoli che sono retti con la Madre a portare la potenza per cui scendono figli tra i viventi.
 Da dentro cacciato è con la rettitudine l'oppressore dal corpo/Chiesa che si sazia dell'Unigenito Crocifisso.
 La rettitudine ai viventi dall'innalzato sulla terra con la beatitudine viene tra i viventi ad abitare con la forza della Madre da dentro uscitagli.
Nm 33,56 "E nell'esistenza dall'afflizione a scampare i viventi saranno per il Crocifisso per cui è la fine del serpente in azione con la risurrezione portata .
 Dal colle uscì la Madre dell'Unigenito alla vista.
 Una luce uscì in cammino per i viventi.

La fine di questo "Oggi"

Gesù, entrato nella morte un venerdì sera, ha trascorso tutto lo *shabbat* in riposo nel sepolcro.

Il Cristiano prende atto che così "Gesù «era disceso nelle regioni inferiori della terra. Colui che discese è lo stesso che anche ascese» (Efesini 4,10). Il Simbolo degli Apostoli professa in uno stesso articolo di fede la discesa di Cristo agli inferi e la sua risurrezione dai morti il terzo giorno, perché nella sua pasqua egli dall'abisso della morte ha fatto scaturire la vita..." (631 del Catechismo)

Fu perciò anche quello un riposo attivo, perché ha vinto la morte!

Di fatto chi crede alla risurrezione di Cristo vive in un "oggi" aperto, sa che quel evento non è ancora chiuso e che questo "oggi" si concluderà allorché tutti gli uomini godranno di questa realtà frutto del Risorto.

Di questo "oggi" parla la lettera agli Ebrei 4,1-11:

*"Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: **Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!** Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: **E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere.** E ancora in questo passo: **Non entreranno nel mio riposo!** Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, **oggi**, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: **Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!** Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio*

non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza."

Questo brano richiama per tre volte, riportate in grassetto, il Salmo 95.

A questo punto ho decriptato anche questo e riporto il testo C.E.I. e l'intera decriptazione tutta di seguito.

L'idea del Cristo che porta a termine la creazione risulta come evidente sfondo.

Salmo 95 Inno processionale per la festa delle Capanne.

1 *Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della **nostra salvezza**.*

2 *Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.*

3 *Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.*

4 *Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.*

5 *Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.*

6 *Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.*

7 *È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

Se ascoltaste oggi la sua voce!

8 *Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,*

9 *dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.*

10 *Per quaranta anni mi disgustò quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie.*

11 *Perciò ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel luogo del mio riposo".*

Salmo 95,1 Del Potente la rettitudine recherà da energia in un corpo. Ne invierà un torrente il Signore. L'energia nei corpi spazzerà il serpente, giù lo porterà dai corpi. Gesù l'energia recherà!

Salmo 95,2 L'energia verserà col sangue fuori dalla persona che sarà portata pur retta in croce. L'aiuto uscirà da dentro per i viventi dalle ferite/colpi sul corpo portati al crocefisso. L'energia dal corpo sarà dall'innalzato portata.

Salmo 95,3 Così sarà la divinità gloriosa del Signore recata. Il Re glorioso innalzato per la sposa originerà la potenza. Ad entrare sarà nei viventi.

Salmo 95,4 Del primo risorse il corpo. A casa fu dalla porta a riportare vivo dalla tomba il rovesciato corpo. Fu il primo che il corpo rialzò riportandosi dalla croce. E si vedrà che il soffio portò il Crocefisso per rigenerare. Sarà i viventi ad accompagnare.

Salmo 95,5 Li condurrà diritti. Ad accompagnarli sarà la madre di Lui che si vedrà dal Risorto uscire. La porterà e sarà dentro ad illuminare tutti. Sarà l'aiuto che sarà a recare per riformare la porterà.

Salmo 95,6 Dentro dell'Unico reca l'energia, il Risorto dalla croce annuncia, si porta con gli apostoli dell'agnello in azione per il mondo inviando benedizioni del Potente. In persona risarà il Signore in azione; di nuovo si porterà.

Salmo 95,7 Così IHWH l'Unico Dio al mondo sarà con gli angeli portarsi ed a scontrarsi con l'angelo (ribelle) si porterà e per l'azione nei viventi alla vita del cattivo sarà la fine a portare. Scenderà per lo scontro la forza dell'essere impuro ad uscire. In quel giorno all'Unico i viventi a casa verserà, li

Salmo 95,8 In Dio, il Crocifisso, si verseranno i risorti. Si porteranno nel cuore dentro così dalla piaga ove l'acqua irrigò da dentro uscì la rettitudine. In quel giorno i viventi nel foro entreranno, dentro vivi s'insinueranno nel corpo.

Salmo 95,9 I beati invierà. Dal foro li porterà dagli angeli per stare col Padre e tutti saranno da retti a vivervi a casa per la grazia riportati. Tra gli angeli saranno anche a vedere portati il volto dell'Altissimo.

Salmo 95,10 L'Unico le moltitudini a vedere saranno i salvati tra gli angeli entrati. All'Unico a versare porterà dal cuore dentro le generazioni e con l'Unico vivranno. Il male, degli uomini rovina, che col serpente il bestiale portò nel mondo, i viventi avranno rifiutato. Sarà stato sbarrato il peccare, per l'aiuto i corpi retti saranno.

Salmo 95,11 Felici tra gli angeli del settimo (giorno) alla fine saranno ad abitare uniti al Verbo. Staranno con l'Unico a vivere. Entreranno di Dio nel riposo a stare.

Del decriptato di questo ultimo versetto chiave di volta dell'apertura all'ottavo giorno riporto la dimostrazione.

Salmo 95,11 Perciò ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel luogo del mio riposo”.

אשר נשבתי באפי אם יבאון אל מנוחת י

Salmo 95,11 Felici אשר נ שבתי (giorno) alla fine ת saranno י ad abitare ב uniti א al Verbo פ. Staranno י con l'Unico א a vivere ב. Entreranno ון י ב א ל di Dio ל א nel riposo ת ה ת מנוחת י a stare י.

Si compirà quanto dice il profeta Osea 67,1.2:

"Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza."

a.contipuorger@tin.it